

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governo Italiano
CONTRATTORE

Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.
Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

Dr. M. A. Scandiffio
MEDICO — CHIRURGO

Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859
86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella

MEDICO — CHIRURGO
della R. Università di Napoli
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St. vicino College
TORONTO

Dr. Donato Sansone
MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

N. F. A.
Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO

Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

GLI STRANIERI VIAGGIANO
SU NAVI ITALIANE
Moltissimi turisti, nella quasi to-
talità stranieri, sono giunti in questi
giorni in Italia con l'Esperia da A-

lessandria, Caffa e Beirut. L'Esperia
ha annoverato fra i suoi ospiti mol-
tissime personalità straniere, tra cui
le LL. A.A. i Principi George Bay e
Habib Bey Loutfallah, della Casa R.

Egiziana, diretta a Parigi, e poi Mo-
ustafa Sadek Bey, moglie del Mini-
stro egiziano a Roma, il Conte Ludo-
vico Barattieri di San Pietro, il noto
epittologo prof. Ambrosio Kansig, il
direttore dell'Accademia di Belle Arti
del Cairo prof. Camillo Innocenti,
e moltissimi altri.

Questa notevole e continua afflu-
enza di personaggi stranieri su navi
italiane e questa preferenza che l'A-
genzia "GEA" segnala, è una testi-
monianza dell'alto grado di bonta'
dei servizi che la marina mercantile
italiana ha saputo approntare in bre-
ve tempo, ma dimostra altresì come
le provvidenze del Regime, dirette al
perfezionamento delle navi da pas-
seggeri abbiano trovato favorevole
rispondenza in quanti presiedono alla
rispettiva organizzazione.

NON PIU' PROSCIUTTI CON
L'OSSO

Il Dipartimento del Commercio de-
gli Stati Uniti, con circolare in data
22 maggio, proibiva ogni importazio-
ne di carni salate, affumicate, ecc.,
quando non ne sia stato tolto l'osso,
da paesi dove esso ritiene esistere
l'afeta epizootica; e ciò perché il sale
non penetra sufficientemente nell'os-
so per neutralizzare gli effetti della
malattia. E poiché l'Italia è tra i
paesi così classificati dal Diparti-
mento, sono state fermate e si fer-
meranno in avvenire le spedizioni di
prosciutti non dissossati dall'Italia.

L'ITALIA ALLA RADIO
6-7.30 p. m. E. S. T.
Stazione 2RO, 31,13 Meters

Lunedì, 27 Luglio—
Notiziario; selezioni della musica
di Rossini; canti abruzzesi.

Mercoledì, 29 Luglio—
Notiziario; concerto sinfonico da
Roma; discorso del Prof. A. De Ma-
si.

Venerdì, 31 Luglio—
Notiziario; concerto; canti della
signorina Bernardy.

Libbro Muto

Ner mobiletto antico che comprai
tant'anni fa da un antiquario in Ghetto,
c'era, sott'a na tavola, un cassetto
che tira tira nun s'apriva mai:
finché scoprii er segreto e fu una sera
che nun volenno spinsi una cerniera.

Subbito, da la pare de l'intacco,
la tavoletta fece un mezzo giro
e er cassetto s'apri' con un sospiro
ch'odorava de pepe e de tabacco.
Guardai ner fonno e viddi in un incastro
un libbro intorcinateo con un nastro.

Un libbro rosso rilegato in pelle
dove spiccava, tra li freggi d'oro
un'arma gentilizia con un toro
e un mago che giocava co' tre stelle:
e, sott'all'arma, er titolo in cornice:
"La Regola per Vivere Felice".

— Dati li tempi — dissi — è una fortuna!
Ma in tutt'er libbro nun trovai nemmeno
una parola scritta. Tutto bianco.
Riguardai le facciate una per una:
zero via zero. E chi sarà er sapiente
che fece un libbro senza scrive gnente?

L'avrà lasciato in bianco co' l'idea
de minchiona' la gente che lo sfoja:
finisce ner momento che se crea!
Era un matto o un filosofo? Chissà'
come sognava la felicità?

—TRILUSSA.

Er Pudore

In fonno all'orto c'è un pupazzo antico:
un guerriero de marmo, tutto ignudo
co' la spada e lo scudo
e la foja de fico.

Una lumaca scivola e je striscia
su la parte piu' lucida e piu' liscia,
e se ferma in un posto che nun dico.
Ossia, lo dico subito, perché
co' quarche moralista c'è pericolo
che vada cor pensiero a chi sa che!
Se tratta der bellicolo.

Ecco che un Ragno nero,
ch'ha filato una tela rilucente
da la spada a la testa der guerriero,
(l'ha fatto certamente
pe regola' l'azione cor pensiero),
je va incontro e je dice: — E indove vai?
Una lumaca onesta non fa mai
passeggiare sur genere de questa;
se poi perdi la stima, come fai?—

A la parola stima
la lumaca s'imbroya, se confonne;
poi, risoluta, corre e s'annisce
sotto a la foja che v'ho detto prima.
E dice ar Ragno: — Vedi, amico mio,
ho conosciuto un sacco de signore
che in certi casi sarveno er Pudore
co' lo stesso sistema che ciò io...

TRILUSSA.

LE MOSSCHE.....

La mosca. Se c'è una bestia o-
diata da tutti, è proprio questo ditte-
ro che, alla guerra incessante che gli
vien fatta in tutti i modi, oppone una
sfacciataggine, una impertinza e,
soprattutto una prolificità che sfida
ogni offensiva. Dopo un minuto che
l'avete cacciata, la mosca è ancora lì
col suo ronzio noioso, vola sulla fac-
cia, si posa sulla tovaglia, su quanto
è esposto, lasciandovi troppo sovente
il segno del suo passaggio.

Non ripetiamo, per carità, di quan-
to mai sia capace questa bestia im-
monda. Ormai lo sanno a memoria
anche i cani che se le cacciano d'at-
torno rabbiosamente. Ricordiamo in-
vece che la pulizia della casa è l'ar-
ma piu' efficace contro il pericolo de
la invasione. Meglio se sussidiata da
periodiche disinfestazioni. Soprattutto è
agli immondezzai, a quegli appositi
ambienti sotterranei dove si ammas-
sano le spazzature ed i rifiuti che si
gettano negli appositi barattoli che
bisogna tener d'occhio, perché è que-
sto l'ambiente dove le mosche depon-
gono le uova che si contano a miglia-
ia e da cui in tre giorni al piu' nasce-
ranno i nuovi insetti, che si sparga-
glieranno un po' dappertutto.

CORSI OBBLIGATORI DI LINGUA
ITALIANA IN UNGHERIA

Un decreto del Ministero dell'Istru-
zione Pubblica in Ungheria, stabilisce
che nelle scuole commerciali sia d'
obbligo l'insegnamento della lin-
gua italiana.

— E' inutile signore: di darvi mia
figlia in isposa ne riparleremo quan-
do avrete una situazione.
— Ma se io l'avessi non penserei
certo a prender moglie!.

MODERN STUDIO

Uno studio fotografico che
ha soddisfatto la colonia ita-
liana da tanti anni. Specia-
li prezzi per matrimoni,
gruppi, panoramiche, ecc.

452 Queen W. WA.
4937

SIGARI TOSCANI

3-4-10

IL MIGLIORE SIGARO ITALIANO

3 per 10c



ITALIAN CIGARS
SYNDICATE

L. CAPUANO, MGR.

4209 St. Dominique Street

MONTREAL, QUE.

FARMACIA ITALIANA Hashmall

315 Dundas St. W. (dopo il Grange Park)

ELgin 3165

Noi portiamo la merce in qualsiasi parte della città.

Abbiamo un completo assortimento di

Medicine Europee e Americane

Qualsiasi Estratto Italiano

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

24 Luglio 1936

Appendice No. 48.

—Non le avete detto che mi hanno
amputato la gamba?—chiese con
ansia.

—No, no,—rispose Lena —ma che
importa? Forse Aurora ti amerà' di
meno per questo?

Trascorsero altri quindici giorni.
Aurora cominciava ad alzarsi per
qualche ora, e la sua prima visita fu
per Giuliano.

L'incontro dei due giovani fu com-
movente: entrambi non poterono rat-
tenere le lacrime nel guardarsi.

Giuliano era sollevato sul guancia-
le: il suo volto era pallidissimo, af-
filato, ed appariva assai triste.

Anche Aurora era pallida, ma le
sue labbra esangui sorridevano.

—Mi sembra ancora un sogno tro-
varmi in terra italiana, di essere vi-
va, vicina a te. E tu come stai?

Una fiamma salì alle guancie di
Giuliano.

—Bene, grazie,— balbettò.

—La tua ferita alla gamba ti fa
soffrire?

Giuliano stava per tradirsi.

—No, no, — rispose a stento —o-
ra è passato.

— Ringraziamo Dio e la Madonna
che ci hanno salvati, — soggiunse
Aurora con infinita dolcezza. — Ora
non mi sarà piu' dato combattere al
tuo fianco; ma per non abbandonarti
vestirò anch'io l'abito da infermiera

volontaria, e spero me lo permette-
ranno.

All'indomani una solenne e com-
movente cerimonia avvenne al letto
di Giuliano, presso il quale si trova-
va Aurora.

Per disposizione del Comando, e-
rano tornati i genitori di Oliveri e il
cavalier Piastrì, l'amministratore di
Aurora.

Ed in loro presenza, al cospetto
degli ammalati della corsia e dei con-
valescenti, un generale, seguito dal
suo Stato Maggiore, da ufficiali, me-
dici, suore, infermiere, appese la me-
daglia d'argento al petto della fanci-
ulla, esaltandone ad alta voce le e-
roiche imprese compiute a rischio de
la propria vita.

Quindi rivolgendosi a Giuliano, do-
po aver decorato egli pure delle me-
daglie d'argento, si congratulò con
lui che aveva saputo ispirare così
nobili sensi e tanto amore alla sua fi-
danzata da farle rinunziare a tutti
gli agi dell'esistenza per condividere
i rischi ed i pericoli di lui sul campo
di battaglia. E concluse che merita-
vano entrambi di essere felici.

Vivissimi applausi risonarono ne-
la corsia, mentre i genitori d'Oliveri,
Lisa, il cavalier Piastrì e gli stes-
si fidanzati piangevano di gioia, di
commozione.

Ad Aurora vennero offerti molti

fiori e vi fu una lunga distribuzione
di dolci e rinfreschi.

Era stato deciso che il giorno se-
guente sarebbero partiti tutti per il
paese.

Aurora riteneva che per Giuliano
fosse una licenza di convalescenza,
né poteva comprendere come rima-
nesse così triste.

Egli capiva che era venuto il mo-
mento di rivelarle la verità.

Li avevano lasciati soli ed Aurora,
tenendo una mano di Giuliano fra le
sue, gli sussurrò dolcemente:

— Non mi sembri contento. Che
avviene in te? Non ti comprendo.

Gli occhi di Giuliano si empirono
di lacrime cocenti.

— Mi comprendo ben io, balbettò.
Sono tanto infelice.

La sorpresa, lo sgomento di Auro-
ra non potevano essere maggiori: i
suoi occhi neri, ancora abbattuti
dalla malattia, guardavano il fidan-
zato, come chiedendosi se tutte, le e-
mozioni da lui subite non avessero a-
vuto una ripercussione nel suo cer-
vello.

— Infelice tu? Perché? — chiese
pallidissima, chinandosi verso di lui.
Dio ci ha concesso la grazia piu' alta
che abbiamo desiderata, quella di
trovarci ancora riuniti nella nostra
patria: qui abbiamo avuto tutte le
soddisfazioni dell'orgoglio, dell'amor
proprio appagati; tutti sono stati
non solo indulgenti per essermi io
introdotta nel tuo reggimento sotto
le spoglie di un altro, ma hanno loda-
to il mio coraggio, la mia abnegazio-
ne, ed al generale non è bastato ono-

rare il petto della medaglia al valo-
re, ma ha fatto auguri per la nostra
felicità. E ti rammarichi? Hai co-
raggio di dirmi che sei infelice?

Giuliano continuava a piangere.

— E' che tu non sai...?

Ansiosa, Aurora si chinò ancora di
piu', tanto che i suoi capelli, che e-
rano cresciuti e le si arricciavano sulla
fronte, sfiorarono il viso del fidanza-
to.

— Che cosa non so? Parla, rivela-
mi questo mistero che mi opprime.

Giuliano rispose come in un lamen-
to:

— Io non sono piu' degno di te, io
non posso piu' essere tuo marito.

— Ma perché?... Perché?

— Perché sono un povero mutilato
— disse Giuliano singhiozzando. —
La gamba che tu credi soltanto feri-
ta, in via di guarigione, mi venne ta-
gliata.

A misura che egli parlava il sem-
biante abbattuto di Aurora si rasse-
nerava; sulle sue labbra era tornato
il sorriso, ed i suoi occhi scintillava-
no di fierezza.

— Ed è questo che ti addolora? —
esclamò. — Ah, dovrei essere in col-
lera con te, perché giudichi così mal-
le la tua fidanzata! Credi dunque che
io mi vergogni di avere per marito
un mutilato? Sono una fanciulla co-
si' leggiera e sciocca? Guardami be-
ne in viso, e sappi che andrò orgo-
giosa di essere la moglie di un eroe
che, se è capace di combattere, non
ha ancora saputo domare la sua timi-
dita' dinanzi a me, e soprattutto non
sa comprendere l'anima della sua fi-

danzata.

Giuliano fu dominato da quella vo-
ce, da quelle parole.

Scoppiò di nuovo in pianto, ma que-
sta volta erano lacrime di gioia, ed
afferrando la mano di Aurora, se la
portò con riconoscenza alle labbra,
babbettando:

— Perdono, perdono.—

XXVI.

Il piccolo paese di S... era tutto
in festa: archi di foglie e fiori for-
mavano un pergolato che dalla stazio-
ne conduceva fino alla palazzina
Morani.

Qui Pietro aveva fatto miracoli
trasformando la palazzina in una ve-
ra serra, tanti erano i fiori che em-
pivano tutte le stanze, ornavano il
peristilio.

Si è che quel giorno sarebbero ar-
rivati i due fidanzati dalla zona di
guerra, accompagnati dai genitori di
Giuliano, dal cavalier Pastrì, da Lisa,
recandosi direttamente alla palazzi-
na di Aurora.

Nelle due sale a terreno, oltre ai
fiori inviati da amici e ammiratori,
erano bottiglie di vino e liquori, nu-
merosi vassoi carichi di dolci, ghiot-
tonerie che Lulla, aiutata da altre
fanciulle vestite a festa, doveva of-
frire a quanti sarebbero intervenuti
a festeggiare i due eroici fidanzati.

Non mancavano Maddalena e suo
figlio, il quale, guarito dalla caduta
di bicicletta, avrebbe ripreso il posto
di Aurora sotto quel nome che la gio-
vane aveva coperto di gloria.

E quell'esempio gli avrebbe giova-

to per farsi onore!

A Giuliano era già stata applicata
una gamba artificiale così perfetta
che, coperta dai calzoni, nessuno a-
vrebbe creduto non vera; solo gli era
d'uopo appoggiarsi ad un bastone.

Tutto il paese, si può dire, si tro-
vava alla stazione, e quando il treno
si fermò, la banda musicale intonò
un inno patriottico. Mentre Giuliano
ed Aurora scendevano dal vagone col
loro seguito, il sindaco, gli assessori,
i notabili del paese, si fecero loro in-
contro e grida di evviva e battimani
rintronarono con uno scoppio formi-
dabile.

Tutti i viaggiatori erano ai fine-
strini dei vagoni e quando seppero
trattarsi dell'accoglienza di Aurora
Morani e di Giuliano Oliveri, i due e-
roi dei quali si erano occupati tutti
i giornali d'Italia, applaudirono anche
essi e il treno ripartì tra le grida:

— Evviva gli eroi toscani!—

Durante il tragitto in carrozza fi-
no alla palazzina, si rinnovarono le
dimostrazioni, e quando scesero, Pie-
tro baciò piangendo ambo le mani
alla padroncina, mentre Lulla scop-
piava in pianto porgendo un mazzo
di splendidi fiori all'amica.

Qui non staremo a descrivere la
lunga serie dei brindisi, dei discorsi,
fra il cozzare dei bicchieri colmi di
sciampagna, né le feste date i giorni
seguenti in onore dei due eroi. Solo
una settimana dopo Aurora poté ot-
tenere un po' di riposo e parlare da
sola con Lulla, che non l'aveva piu'

(seguita al prossimo numero).